

6. Un esempio di mobilità stilistica e movimentazione di frasi provenienti da emissioni in *cloud computing* riversatesi in tratte di *email streaming*

Lo stile attuale dell'autrice, che procede con balzi e picchi di metaforicità complesse, può essere avvicinato, per alcune caratteristiche, a quello di David Lodge, docente scrittore, che oscilla fra prose di critica letteraria e narrazioni ironiche. Se, però, lo stesso Lodge sbeffeggia l'accademico mediatico, ovvero, seppur essendolo lui stesso, di fatto, porta alla satira inerente alle estreme conseguenze della visibilità, ecco che l'autrice rifugge tale esternazione, per ironizzare solo su se stessa, rendendosi invisibile, veicolando concetti che le pare utile trasmettere alle colleghe accademiche esclusivamente. Crea così una rete *intranet* per *Alma Mater Studiorum*, decidendo di volere pubblicare solo per lettura dei colleghi accademici alcune parti essenziali della sua narrativa autoesplicativa più recente.

Seguendo il suo stile a chiosa preventiva, che la porta a produrre premesse stilistiche, che evitino la produzione derivativa di fraintendimenti critici, *a posteriori*, eccola, quindi, presentare concretamente con l'elaborato intitolato *Mobilitates analogicae*, un esempio di tale recentissima produzione, che deriva, appunto, dall'assemblaggio di suoi precedenti messaggi.

Tipologia testuale: narrazione surreale, a stile giocoso, autoironico, surreale, epico, edificante, didascalico. Il contenuto e il tono non hanno alcun riferimento a persone esistenti o esistenti, né hanno relazione con fatti personali. Ogni presunta allusione è da considerarsi puramente casuale.

Assemblaggio concettuale e montaggio contenutistico

Questa narrazione metaforica, vero e proprio saggio documentale serio, a tenuta "scapigliata", spiega le ragioni dell'improvvisa avanzata scomposta, ricompasta e ricompattata, di alcuni frettolosi lettori confusi, che stavano criticando in sordina da tempo e in modi spesso fra di loro disomogenei e contraddittori, arbitrari, collettivi e solitari, la svolta letteraria di una certa autrice estremamente prolifica, da sempre nota come inesauribile docente, appassionante scienziata.

Molti suoi lettori si sono sentiti traditi da tanto fragoroso suo cambiamento di repentina rotta, che a loro pareva essere da lei stato progettato proprio per escludere ognuno di loro, ed erano in tanti, che avevano effettivamente seguito le sue lezioni, e studiato sue teorie e appreso tanto vigore, da lei, rigorosa, e che dalle sue lezioni online continuavano a imparare. In particolare, protestavano vocalmente per le più recenti pubblicazioni letterarie di una scienziata già assai atipica e particolare, che, ora, secondo loro, stava tentando di occupare perfino le aree letterarie del suo territorio, dimenticando di essere stata per anni dedicata a loro, e, quindi di dovere continuare perennemente a essere per ciascuno quella docente fonte d'inesauribile ispirazione, che avrebbe garantito loro una continuativa risorsa.

Tale protesta collegiale sarebbe decantata presto, sopraffatta dall'evidenza dei fatti, se questi lettori avessero avuto modo di accedere alle presentazioni e alle prefazioni della stessa autrice, che li rassicurava paragrafo per paragrafo, e che, quindi, procedeva disinnescando

lei stessa tante mine concettuali, che diventavano per lei fuochi artificiali di parole poetiche in volo. Tale malcontento diffuso fu, invece, colto, amplificato, reso realistica tenzone e trasmesso come letterale sfida, agevolato da esterni compilatori, del tutto estemporanei interlocutori, che non avevano preliminarmente condotto, neppure tentato di svolgere, alcun tipo di ricerca approfondita, neppure stilato alcun documento sull'originalità costante e sull'assoluta atipicità di quest' autrice scientifica e docente, che intendeva trascorrere il resto della sua vita, solitaria, e tranquilla, nella pura e semplice pratica letteraria.

Tali esterni valutatori erano mossi da voci confuse, seguivano tracce di leggendarie narrazioni, che erano state loro sottoposte, già definite come realistici racconti: l'autrice ivi era presentata a tinte fosche, di lei erano state distorte le poetiche frasi, linearizzate le inventività poetizzanti, lanciate da lei, a scopo puramente maieutico scherzoso, per permettere quindi la crescita e l'autonomia dei suoi perenni allievi. "Verrà un giorno in cui vi abbandonerò -tuonava infatti- come è destino di ogni essere umano, sono umana anche io, e, quindi, dovete rendervi finalmente uno per uno fatalmente indipendenti. Non sono una docente a vita".

Gli improvvisati uditori, dovendo approvvigionarsi di nuove storie, sempre e comunque, captavano lemmi sparsi di una prosa effimera, inveivano scomposti in tempi che li rendessero paghi del loro proprio procedere. In branco confuso finirono con il sostenere in tono sotterraneo i critici interni, quelli che intendevano semplicemente negoziare con l'autrice spazi per una continuativa loro visibilità ecdotica, esigendo ad alta voce la protezione e l'attenzione esclusiva della loro già docente.

Numerosi valutatori non compresero, né vollero accettare il fatto inusuale, che le tenzoni apparentemente forti, fra lettori casuali e docente dimissionaria, con duelli di frasi appuntite come le canzoni di un cellulare, che serve di sfogo post freudiano, erano schermaglie a sonetto, tese a scatenare, semplicemente, versi di poesie intercettabili volutamente, avendo la scrittrice rilasciato l'emotività fatica, proprio in tale soprasegmentale snodarsi di paragrafi, per attrarre e mantenere le redazionali attenzioni.

Pensandosi loro paladini di una missione intesa a preservare intatta arte e scienza, rifiutarono di attendere spiegazioni, non si premurarono neppure di procedere a loro verifiche nel territorio interdisciplinare, tanto composito e complesso e bilingue di un'autrice tanto attinta, e dei suoi tanto turbolenti chiosatori, che semplicemente dichiararono loro essere "gli scapigliati ribelli da aiutare", perché dalle sue strofe intermittenti più volte ironizzati.

Ritennero opportuno fidarsi di racconti leggendari, di narrazioni fantastiche, di cui l'autrice era non solo a conoscenza, ma di cui tollerava di farsi circondare.

Una percentuale lorda di tante tante malevole glosse sul suo conto serviva a tenere da lei lontane ulteriori masse di contestatori del suo talento, pronti a divenire usurpatori del suo iperdidattico tempo da precettare. Tali derive narrative, in cui lei figurava come l'unica dettatrice inflessibile, autrice irremovibile di ogni dispensa accademica, relativa ai suoi unidirezionali corsi, erano racconti apocrifi, dalla medesima assecondata, a difesa della sua sopravvivenza letteraria quotidiana.

Ma tali affabulazioni improprie e fantomatiche leggende furono captate, estratte dal contesto di espressione, impropriamente editate, pubblicate e tradotte in tante lingue diverse, da sfogliatori invasivi in modo arbitrario e confuso d'invettiva perenne, contestualmente del tutto frastornante.

Tale operazione di detrazione concettuale a credito locale della sua accademica didascalìa, avveniva sotto gli occhi dell'autrice, che ne rettificava continuamente, con rigore post-tecnologico, il contesto di trasmissione, evidenziando la fiction del montaggio ipertestuale, per i filologi acuti e attenti. Proprio a evitare che l'assurdo massmediatico rendesse lineare quanto era porosa esternazione caricaturale di un'assurda controfigura virtuale, con stile

allitterante. Si trattò, infatti, di una vera e propria epidemia, denominata “tonfonella grazie”.

Tale espressività contorta divenne virus illogico, che si propagò per mesi nell’iperbolico del post-assurdo, supportato indelebilmente dalle pratiche comunitarie di facebook.

Ecco che, però, sfuggì a tutti il controllo di questo corpus metatestuale, che Roman Jakobson avrebbe immediatamente catalogato, articolandovi armoniosamente le varie classificazioni, dissolvendo tanti inutili dossieraggi metalinguistici, in un sorriso d’ironia.

Tale letteratura spuria, in mancanza di una rilettura in chiave post-strutturalistica, finì addirittura con l’essere resa letterale commento a un testo prolisso, mai esistito.

Il suo presente, che la vede operare in modo del tutto solitario, autoreferenziale e sempre autorevole, e di tutti e tutte rispettoso, si distanzia completamente dal suo passato.

Dal 2006 in poi, dopo avere chiuso lei stessa una per una le pendenze di chiosa e recuperato gli ammanchi, con propri nuovi scritti esplicativi, che risolvevano le perdite di citazione, subite dalle sue opere tecniche sempre troppo avanti sui tempi dell’umanistica comprensione, e dopo avere riposizionato le sue pagine compresse, una per una, dichiara lei stessa il precedente periodo didattico diffusivo, completo e concluso.

A seguito della lettura letteraria e non letterale di tale testualità a rifrazioni scientifiche, si comprende bene come dal 2010 in poi emerga, sempre più chiaramente, la necessità per l’autrice di raccogliere proposte qualitative di spazi di presentazione pubblica, per suoi interventi che possano dare seguito a sintesi corrette, da lei quindi controllate a garantire l’esattezza ecdotica del suo operato scientifico; anche semplicemente suggerendo che si realizzino trascrizioni affidabili di sue conferenze letterarie. Come un tempo era uso fare.

Chi giudica la sua condotta accademica attuale, come incomprensibile, prescindendo dalla considerazione del passato, incluso il pur avvenuto superamento delle fasi critiche, dei silenzi bibliografici, che lei stessa ha ripianato e risolto, commette un palese errore di valutazione. Le sue recenti priorità letterarie prevedono l’autoreferenzialità come scelta di condotta personale. Ma l’unica operazione che l’autrice non può compiere da sola è la formattazione finale delle sue pagine inedite, per loro effettiva pubblicazione. Per questo ha necessità, quindi, di assistenza redazionale, onde potere assicurare che le sue righe e paragrafi interdisciplinari non vengano unilateralmente modificati. Abbisogna anche di solida e stabile collaborazione editoriale, per potere rendere i suoi inediti efficaci, poetiche esternazioni cartacee.

Diversamente da altri colleghi che possono disporre di redazioni, o avviarne di loro, l’autrice deve potere accedere a progetti antologici già in corso, diretti da altri curatori, redatti da curatrici, cui potere proporre propri capitoli. Per questo deve potere intrattenere conversazioni editoriali, che si materializzino in effettivi risultati, che non la espongano al rischio di apparire pressante, ma che permettano alle sue frasi di andare in stampa.

I suoi numerosi fondi scientifici e letterari esteri, in lingua inglese, sono le fonti di valore stabile e sicuro che mantengono costante il valore didattico di ogni erogazione didattica di coloro che con lei si sono formati in lingua italiana e come tali continuano a sostenere, di riflesso, i profili professionali degli attuali formatori.

La disintegrazione arbitraria del suo scientifico profilo, cui farebbe seguito lo smembramento dell’autorialità pregiata di tanto prolifica autrice, provocherebbero smottamenti critici di ampie proporzioni, su tutto il territorio ampiamente interdisciplinare, con derive tecnologiche che trascinerebbero nel ribasso interi settori della ricerca nazionale.

Si ricorda ai lettori che questo testo è il risultato dell’assemblaggio autoriale in sintesi massima di 100 messaggi, dalla docente concepiti e composti (Graziella Tonfoni 2010-2011). L’estrazione dei contenuti giunge a colmare il 10% delle lacunose, pregresse chiose, garantendo la stabilità per il prossimo decennio nelle scienze dell’interpretazione.